

E alcuni giorni dopo, egli entrò di nuovo in Capernaum e si venne a sapere che egli si trovava in casa (2:1)

Quindi, si sparge la voce che Gesù è lì in casa.

e subito si radunò tanta gente da non trovare più posto neppure davanti alla porta; ed egli annunciava loro la parola (2:2)

Mi piace. "Annunciava loro la Parola? Cos'altro si potrebbe predicare? Beh, basta che accendete la televisione e la radio, e troverete che ci sono un sacco di cose che vengono predicate; esperienze, spesso si predica sulle esperienze, strane esperienze. Ma, oh, quant'è importante che predichiamo semplicemente la Parola!

Allora vennero da lui alcuni a presentargli un paralitico, portato da quattro uomini. Ma, non potendo accostarsi a lui a causa della folla, scoperchiarono il tetto sul punto dove era Gesù e, fatta un'apertura, calarono il lettuccio sul quale giaceva il paralitico (2:3-4)

Quindi Gesù è seduto lì dentro la casa; il posto è pieno di gente, anche fuori. Non ci si può nemmeno avvicinare alla porta a causa della gran moltitudine di persone; e vengono quattro uomini portando un amico paralitico. E sono disperati, devono vedere Gesù. Ma non potendo avvicinarsi alla casa, probabilmente sono andati dietro, si sono arrampicati sul tetto, hanno tirato su l'uomo, e hanno iniziato a togliere le tegole, o qualsiasi cosa fosse. E mentre Gesù è lì che parla, all'improvviso ecco che scende quest'uomo sul suo lettuccio davanti a Lui.

E Gesù, veduta la loro fede, disse al paralitico: "Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati!" (2:5)

Ora immagino che a questo punto i quattro amici siano rimasti molto delusi. "Signore, non Te l'abbiamo portato per essere

salvato; Te l'abbiamo portato per essere guarito!". Ma Gesù si occupa prima della cosa più importante. Qual è davvero la cosa più importante? La salvezza o la guarigione? E in realtà, comprendiamo che la cosa più importante per ogni uomo è la sua salvezza. È meglio andare in cielo menomati che tutti interi all'inferno! La salvezza è di gran lunga il bisogno più grande che ciascuno di noi ha. Il più grande miracolo che Dio può fare nella nostra vita è il miracolo della liberazione dal potere del peccato, la trasformazione, l'essere trasportati nel regno della luce. Il grande miracolo di Dio. E così Gesù fa prima quello che viene prima. Ma sono anche sicuro che Lui sta cercando di dire qualcosa alla gente, cosa che i farisei colgono subito. Perché quando Gesù dice a quest'uomo: "Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati"...

Or vi erano là seduti alcuni scribi i quali ragionavano in cuor loro... (2:6)

Subito balena questo nella loro mente: "Quest'uomo sta bestemmiando! Nessuno può perdonare i peccati se non Dio".

... "Perché costui dice bestemmie in questo modo? Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?" (2:7)

Hanno assolutamente ragione nella seconda dichiarazione, ma sbagliano nella prima. Gesù non sta proferendo bestemmie, perché Gesù è Dio. Hanno ragione nella seconda dichiarazione: nessuno può perdonare i peccati se non Dio solo.

Vi ricordate Davide nel Salmo cinquantuno, dopo che il profeta Natan è andato da lui e l'ha messo davanti alla realtà del suo peccato con Bathsheba, Davide grida: "Abbi pietà di me, o Dio, secondo la Tua benignità; secondo la Tua grande compassione cancella i miei misfatti. Ho peccato contro di Te, contro Te solo, e ho fatto ciò che è male agli occhi Tuoi". Solo Dio può perdonare i peccati di un uomo. E quindi hanno ragione in questa affermazione: solo Dio può perdonare i peccati. Ma sbagliano nella loro prima affermazione, che Lui sta bestemmiando. In realtà, Lui sta semplicemente mostrando di essere Dio.

Proprio come abbiamo visto l'altra mattina con il giovane ricco che va da Gesù e dice: "Maestro buono, cosa devo fare per avere questa vita che dimora nelle età?". E Gesù: "Perché Mi chiami buono? Uno solo è buono, ed è Dio!". Gesù non sta dicendo: "Io non sono buono". Sta dicendo: "Tu hai capito una verità. Hai riconosciuto una verità su di Me. Hai riconosciuto che sono Dio. Perché Mi chiami buono? Perché hai capito che Io sono Dio". Sta cercando di aiutare il giovane a rendersi conto pienamente di quello che ha afferrato inconsciamente, a portarlo fuori al livello della coscienza. "Perché Mi chiami buono? Uno solo è buono, Dio. Tu mi chiami buono perché sono Dio".

Ora qui di nuovo è un'asserzione, una rivendicazione. Lui sa, Gesù sa, che solo Dio può perdonare i peccati. E sta agendo nella Sua natura divina quando dice: "Figliolo, i tuoi peccati ti sono perdonati". E Gesù sa che questo provocherà una reazione nella mente dei farisei.

Ma Gesù, avendo subito conosciuto nel suo spirito che ragionavano queste cose dentro di sé, disse loro: "Perché ragionate voi queste cose nei vostri cuori? Che cosa è più facile dire al paralitico: "I tuoi peccati ti sono perdonati", oppure dire: "Alzati, prendi il tuo lettuccio e cammina"? (2:8-9)

Ora cos'è più facile dire? Beh, probabilmente sono entrambi facili da dire, per quanto riguarda il dirlo solamente; sapete no, puoi dire quello che vuoi. Ma provare che quello che dici è vero... sarebbe difficile provare, quando dici: "I tuoi peccati ti sono perdonati!", che sono veramente perdonati. Non c'è un segno visibile, esteriore, da cui si può capire che i peccati di qualcuno sono stati perdonati. Ma dire: "Prendi il tuo lettuccio e cammina", questo significa esporsi. È difficile dire questo, perché si vede subito se c'è potenza nelle parole che hai pronunciato. Se dici: "Prendi il tuo lettuccio e cammina", e quello rimane lì sdraiato, allora passi subito per un ciarlatano. Ma se dici: "Prendi il tuo lettuccio e cammina", e quello si alza

in piedi e inizia a camminare, allora è abbastanza ovvio che hai un grande potere. Così Gesù dice:

Ora, affinché sappiate che il Figlio dell'uomo ha potestà di perdonare i peccati in terra [di nuovo, volendo mostrare chi è veramente], io ti dico (disse al paralitico): alzati, prendi il tuo lettuccio e vattene a casa tua". Ed egli si alzò immediatamente, prese il suo lettuccio e uscì in presenza di tutti, così che tutti si stupivano e glorificavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!" (2:10-12)

Glorioso. Ora, "tutti si stupivano e glorificavano Dio". Gesù dice nel Sermone sul Monte: "Così risplenda la vostra luce davanti agli uomini, in modo che vedendo le vostre buone opere, glorifichino il Padre vostro celeste" (Matteo 5:16). Ci sono due modi per far risplendere la propria luce. Ci sono due modi in cui fare le proprie buone opere. Puoi far risplendere la tua luce in modo che quando gli uomini vedono le tue buone opere dicano: "Oh, che persona fantastica è! Meraviglioso! Grande!", portando attenzione e lode a te stesso. O puoi far risplendere la tua luce in modo che quando gli uomini vedono le tue buone opere dicano: "Oh, Dio è grandioso! Dio è buono". E così Gesù compie le Sue opere in modo tale che la gente glorifichi Dio. È così che dovremmo compiere le nostre opere, in modo da non attirare l'attenzione su noi stessi.

In qualche modo, in questa mia natura perversa, io desidero attirare l'attenzione su me stesso. Da bambino, già molto piccolo, spesso uscivo nel giardino della scuola tutto da solo con la palla da football sotto il braccio e correvo in mezzo a tutta la squadra. E tutti gridavano e qualcuno diceva: "Ecco Chuck Smith ha la palla, e sta correndo; e sta andando avanti, ed ecco, ecco, touchdown, urrà, urrà!". E tutti gridavano e applaudivano. E io facevo un giro, e... avevo quattro, cinque anni, quando facevo questo genere di cose, dichiarando la grandezza di questo incredibile atleta; volendo l'attenzione, volendo la gloria, volendo l'applauso e le grida della folla. E così, è

stato semplicemente naturale, crescendo, e continuando a giocare a football, vivere per quegli applausi e quelle grida della folla, cercare e aver bisogno di tutto quello, e questo realizzava le mie fantasie. C'è qualcosa nella natura umana, c'è qualcosa nella vecchia natura dell'uomo.

Ma quando veniamo a Gesù Cristo, dobbiamo considerare quel vecchio uomo morto con Cristo, in modo da essere viventi in Dio, e vivere non per la nostra propria gloria, non per avere dei riconoscimenti, non per ricevere la lode per noi stessi, ma compiere le nostre opere in un modo tale che quando gli uomini vedono le nostre buone opere glorifichino il nostro Padre celeste. Gesù è d'esempio per noi, qui, perché tutti si stupivano e glorificavano Dio, dicendo: "Non abbiamo mai visto nulla di simile!".

Poi Gesù uscì di nuovo lungo il mare e tutta la folla veniva a lui, ed egli li ammaestrava. E nel passare vide Levi [o Matteo] figlio di Alfeo, che sedeva al banco delle imposte ... (2:13-14)

Quindi, lì a Capernaum, c'era Matteo che faceva l'esattore delle tasse. È interessante che molti dei discepoli vengono proprio dall'area di Capernaum. E mentre passa, c'è Matteo seduto nella postazione delle tasse, nel gabbiotto.

... e gli disse: "Seguimi!". Ed egli, alzatosi, lo seguì. Or avvenne che mentre egli era a tavola in casa di Levi ... (2:14-15)

Quindi Matteo prepara una grande cena per Gesù, ma invita molti dei suoi amici peccatori, perché vuole che stiano a contatto con Gesù. È interessante che i vangeli ci dicono che è Matteo che ha preparato questa cena per Gesù, mentre Matteo ci parla semplicemente della cena, ma non ci dice che l'ha ospitata lui. Ma gli altri scrittori del vangeli sottolineano che è Matteo che ospita questa cena. E "avvenne che mentre egli era a tavola in casa di Levi, molti pubblicani e peccatori...", non repubblicani... anche se non c'è molta differenza. Qualcuno ha detto: "Non votare mai per un democratico, perché sono tutti ladri". Ma poi anche i

repubblicani sono ladri, solo che lo fanno con più raffinatezza. Non discutere mai di politica con i tuoi amici. Io sto aspettando un nuovo regno, dove abita la giustizia. Vi dico, quello è il regno.

... molti pubblicani e peccatori si misero a tavola con Gesù e con i suoi discepoli; infatti erano molti quelli che lo seguivano. Allora gli scribi e i farisei, vedendolo mangiare con i pubblicani e con i peccatori, dissero ai suoi discepoli: "Come mai mangia e beve egli con i pubblicani e i peccatori?" (2:15-16)

Ora bisogna comprendere la cultura giudaica per capire il loro disappunto e il loro shock. Secondo la loro cultura, se ti sedevi e mangiavi con qualcuno, diventavi uno con quella persona. Perché, vedete, c'era una sorta di zuppa che era in comune, e un solo filone di pane sulla tavola; e non avevano forchetta e coltello e cose di questo genere. Prendevi semplicemente il pane e ne staccavi un pezzo e poi lo intingevi in questo piatto comune dove c'era la zuppa, e lo mangiavi. Così tu mi passi il pane, e io lo prendo e ne stacco un pezzo, e anche tu ne stacchi un pezzo, ed entrambi intingiamo nella zuppa che è lì e mangiamo il pane. Ma mangiamo entrambi lo stesso filone di pane; e intingiamo entrambi nella stessa zuppa. E sappiamo che quando mangiamo quel pane, il nostro corpo lo assimila ed esso diventa parte del mio corpo, diventa parte di me. Ma lo stesso filone di pane diventa anche parte del tuo corpo e diventa parte di te. Quindi, misticamente, stiamo diventando parte l'uno dell'altro. Stiamo diventando uno quando mangiamo insieme. Io divento uno con te, quando mangio insieme a te.

Ora, ecco perché un giudeo non mangiava mai con un gentile. Non volevano essere uno con un gentile. E quindi, quando Gesù mangia con questi pubblicani e peccatori, nella loro mente sta diventando uno con dei peccatori, si sta identificando con loro, sta diventando uno con dei peccatori. "Poiché Dio ha fatto essere peccato per noi colui che non ha conosciuto peccato, affinché noi

fossimo fatti giustizia di Dio in Lui" (II Corinzi 5:21). Lui si è identificato con noi, per poterci riscattare. E così sono stupiti, e dicono: "Ehi, com'è che mangia con i pubblicani e i peccatori?".

E Gesù, udito ciò, disse loro: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico, ma i malati; io non sono venuto a chiamare i giusti, ma i peccatori, a ravvedimento". Allora i discepoli di Giovanni e quelli dei farisei stavano digiunando. Ora essi vennero da Gesù e gli dissero: "Perché i discepoli di Giovanni e quelli dei farisei digiunano, mentre i tuoi discepoli non digiunano?". E Gesù disse loro: "Possono forse gli amici dello sposo digiunare, mentre lo sposo è con loro? Per tutto il tempo che hanno lo sposo con loro, non possono digiunare. Ma verranno i giorni in cui sarà loro tolto lo sposo, e allora in quei giorni digiuneranno (2:17-20)

Ora il digiuno è un rito spirituale in cui c'è una negazione della carne. È qualcosa di relativo all'auto-abnegazione, all'auto-mortificazione. È parte del rinnegare se stessi. E mentre Gesù è con i discepoli, non comanda loro di digiunare come rito spirituale. Ma dice: "Verranno i giorni... Finché lo sposo è qui, dobbiamo rallegrarci, dobbiamo festeggiare. Ma quando sarò andato via, allora in quei giorni digiuneranno".

Nell'Antico Testamento leggiamo di Daniele che digiuna, affliggendo se stesso, mentre cerca il Signore e prega. Il digiuno di Daniele consisteva nel non bere vino, non mangiare carne o dolci. Quindi ci sono molte cose che puoi negare a te stesso... andare da Swensons... per un po'. Ci sono diversi tipi di digiuno che puoi fare: totale astinenza, o bere solo acqua per mantenere alto il livello dei liquidi nel corpo, o semplicemente rinunciare a certi tipi di cose, per un determinato periodo di tempo, per rinnegare la carne e spendere del tempo in preghiera e nel cercare il Signore. La preghiera e la Parola nutrono lo spirito, esattamente come il cibo nutre il corpo. Noi siamo molto fedeli nel nutrire il corpo. Stiamo molto attenti a che abbia i

suoi tre pasti al giorno. Ma molto spesso, non ci importa di nutrire lo spirito.

Ora la carne guerreggia contro lo spirito, e lo spirito contro la carne. E spesso la carne vince lo spirito. Beh, è abbastanza ovvio. Perché? Perché io sono molto fedele nel cibare la carne e molto negligente nel cibare lo spirito. Così digiunare e pregare sono un invertire ciò che è normale. Io inizio a trascurare il cibare la carne, e spendo del tempo a cibare lo spirito. E come risultato, perché il mio spirito guerreggia contro la carne e la carne contro lo spirito, il mio spirito inizia a diventare più forte e a vincere, e io divento vittorioso. E così è qui che subentra il digiuno, ed è questo lo scopo del digiuno.

Ora loro stanno parlando dei discepoli dei farisei e tutto il resto; del vecchio sistema religioso con i suoi giorni stabiliti per il digiuno, i suoi rituali ecc.; e Gesù dice:

Nessuno cuce un pezzo di stoffa nuova sopra un vestito vecchio, altrimenti il pezzo nuovo porta via il vecchio, e lo strappo si fa peggiore (2:21)

Ora ai tempi di Gesù non avevano gli abiti sanforizzati. Così hai una veste che indossi da parecchio tempo; è stata lavata molte volte, e non si restringe più perché è stata lavata molte volte. E quella vecchia veste ti si strappa. Ora, se prendi un pezzo di stoffa nuova per cucire il buco che hai nella tua veste, la prima volta che la lavi, il nuovo pezzo di stoffa che hai cucito si restringe, e naturalmente, strappa il vecchio, perché la vecchia veste si è già ristretta; e il nuovo pezzo di stoffa restringendosi fa in modo che lo strappo sia peggiore. Quindi, non si usava mettere dei pezzi di stoffa nuovi per rammendare un vecchio vestito. Lo strappo sarebbe solo peggiorato.

Così, nessuno mette vino nuovo in otri vecchi [gli otri erano fatti di pelli di animali]; altrimenti il vino nuovo rompe gli otri, il vino si spande e gli otri si perdono ... (2:22)

Cosa sta dicendo Gesù? Sta dicendo che i sistemi religiosi si fanno così rigidi che ravvivarli o restaurarli è quasi impossibile; che quando Dio desidera fare un'opera nuova, generalmente si muove al di fuori dei confini dei sistemi religiosi costituiti, perché questi non possono contenere il nuovo vino, non possono contenere quella nuova opera di Dio. E quant'è vero questo! E abbiamo visto questo per esperienza personale; come Dio, quando desidera muoversi con una nuova opera del Suo Spirito nei cuori delle persone, purtroppo, deve muoversi fuori dai confini dei sistemi religiosi organizzati e deve dare vita a qualcosa di completamente nuovo che possa contenere quella nuova opera del Suo Spirito, quella fresca opera di Dio che cerca di portare avanti nel mondo.

Così Dio voleva salvare un mucchio di vecchi hippie. E il vecchio sistema non poteva accogliere questi ragazzi dai capelli lunghi e con i piedi nudi, così Dio ha suscitato una nuova opera, in modo da poter raggiungere quelli che desiderava raggiungere.

Ora, è per questo che prego sempre: "Signore, mantienici flessibili". Non voglio che entriamo in una routine, in un modello, per cui diciamo: "Beh, questo è il modo in cui abbiamo sempre fatto"; o "Chuck ha sempre fatto così", e cose di questo genere. Davvero non voglio questo! Voglio rimanere sempre flessibile e libero di muovermi secondo come si muove lo Spirito di Dio. Beati i flessibili, perché non saranno spezzati. Voglio dire, diventi rigido, e se Dio vuole muoversi: "No, non è così che facciamo noi!". Beh, Dio si muoverà, e tu ti spezzerai. Ma se impari ad essere flessibile, se Dio vuole muoversi... "Uh che bello, fantastico!". Muoviti con Lui, sii flessibile. La cosa interessante di Dio è il Suo continuo rifiuto ad essere chiuso in un modello, inscatolato. "Dio ha fatto così". Beh, forse ha fatto così l'ultima volta, ma vuole fare in modo diverso quest'altra volta. Dio non confina se stesso in un modello, e l'uomo sbaglia sempre quando cerca di inscatolare Dio, quando cerca di stabilire un solco in cui Dio dovrebbe scorrere. Ma Dio supera sempre i nostri argini; e Se n'esce sempre con qualche nuovo modo di

9 of 21
41-Mark 02-03 eng

operare nella vita delle persone. E così, Dio mantienici aperti e flessibili e pronti a muoverci in modi diversi come si muove lo Spirito di Dio.

Or avvenne che in giorno di Sabato egli passava per i seminati [cioè per i campi di grano], e i suoi discepoli, strada facendo, si misero a svellere delle spighe (2:23)

Ora, durante il mese di maggio, primi di giugno, quando il grano inizia a farsi maturo, tu vai e stacchi la parte superiore, la spiga di grano. E la prendi e la sfregghi nella mani, e la sbatti per rimuovere la pula, per rimuovere la crusca, e poi ci soffi sopra. E la sfregghi e ci soffi sopra, e così ti rimane una manciata di grano. E poi lo mangi; il chicco è abbastanza morbido da essere masticato con i denti. E quando lo mastichi per un po', diventa quasi una sorta di gomma, e puoi masticarlo per tutto il giorno, se vuoi. Da bambini, eravamo soliti prendere il grano dal mangime per i polli. Non avevamo i soldi per comprarci le gomme, così uscivamo e prendevamo il mangime per i polli e gli toglievamo tutto il grano, e lo masticavamo fino ad ottenere le nostre gomme. E continuavamo a masticare la gomma di grano per tutto il giorno. Ma, naturalmente, aiuta molto. Ed era quello che facevano i discepoli mentre passavano per i campi di grano. Afferravano queste spighe di grano e iniziavano a sfregarle nelle mani e a mangiarlo.

E i farisei gli dissero: "Guarda, perché fanno ciò che non è lecito in giorno di sabato?". Ed egli disse loro: "Non avete mai letto ciò che fece Davide, quando si trovò nel bisogno ed ebbe fame, lui e quelli con lui? Come egli entrò nella casa di Dio, al tempo del sommo sacerdote Abiatar, e mangiò i pani di presentazione che non è lecito mangiare se non ai sacerdoti, e ne diede anche a quelli che erano con lui?". Poi disse loro: "Il sabato è fatto per l'uomo e non l'uomo per il sabato. Perciò il Figlio dell'uomo è signore anche del sabato" (2:24-28)

I bisogni umani hanno la precedenza sulla legge. Hanno fame, questo è un bisogno umano. Ora, secondo la legge, quando passavi per un campo seminato, potevi prendere il grano e mangiarlo. Ma non potevi portarlo fuori dal campo; non potevi prendere una falce, tagliarlo e portarti via dei fasci di grano. Se passavi per un frutteto, potevi prendere del frutto e mangiarlo, ma non potevi portare il frutto via con te. I bisogni umani, la fame; Dio aveva pensato a questo. "Se hai fame, va e staccati un'arancia". Non si può fare questo qui ora. Non vi sto dicendo che potete farlo qui, perché vi becchereste una bella multa di 500 dollari. Ma Dio aveva pensato alla gente affamata, e loro potevano entrare e prendere quello di cui avevano bisogno per soddisfare la loro fame. Ma non potevi portarne via con te, mettere su un banchetto e vendere i prodotti appena fuori dal campo; potevi solo mangiare quello di cui avevi bisogno per sfamarti. E così i discepoli stavano facendo questo. Stavano camminando per il campo di qualcuno, e stavano iniziando a svellere delle spighe e a mangiare il grano. Ed era sabato.

Ora, per gli scribi e i farisei, questo costituiva una violazione della legge del sabato; non si poteva fare alcun lavoro. Ma Gesù dice: "Hanno fame. Stanno solo cercando di soddisfare un loro bisogno, la loro fame. Davide, che voi ammirate, non vi ricordate come, tornando al tempo in cui Abiatar era sommo sacerdote, è entrato e lui e i suoi uomini avevano fame - stavano scappando da Saul - e sono entrati, e Davide ha detto, 'Non avete niente da mangiare?'; 'No, niente, tranne i pani della presentazione', e Davide dice, 'Va bene, prendo quelli'; e ha preso i pani della presentazione e ha sfamato i suoi uomini"? E questo era contro la legge: solo i sacerdoti, secondo la legge, potevano mangiare i pani della presentazione. Ma di nuovo, un bisogno umano, la fame, è una legge superiore.

E poi dichiara di essere Signore del sabato, facendo questa dichiarazione che è importante che ricordiamo: "Il sabato è fatto per l'uomo". È per il bene dell'uomo. E realmente, faremmo tutti molto bene ad osservare il sabato, a dare al nostro corpo la

possibilità di recuperare. Se passate ogni sabato a letto, sarete delle persone più sane. Riposatevi, passate il giorno a letto, non fate niente. Ma siamo così indaffarati, e spingiamo e tiriamo la corda... Ma Dio l'ha fatto per te, approfittane. Riposati.

Capitolo 3

Poi egli entrò di nuovo nella sinagoga ... (3:1)

Questo avviene di sabato.

... e là c'era un uomo che aveva una mano secca. Ed essi lo stavano ad osservare per vedere se lo avesse guarito in giorno di sabato, per poi accusarlo. Ed egli disse all'uomo che aveva la mano secca: "Alzati là nel mezzo!". Poi disse loro: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o del male, salvare una vita o annientarla?". Ma essi tacevano. Allora egli, guardatili tutt'intorno con indignazione, rattristato per la durezza del loro cuore, disse a quell'uomo: "Stendi la tua mano!". Ed egli la stese, e la sua mano fu risanata come l'altra (3:1-5)

È sabato. Gesù entra nella sinagoga. C'è un uomo con la mano secca, rattrappita. E subito questo mette tutti in agitazione, perché i farisei sono lì a vedere se Lui violerà la loro interpretazione della legge del sabato. Perché, secondo la loro interpretazione della legge, non era lecito guarire una persona in giorno di sabato. Potevi salvargli la vita, fare il necessario per salvargli la vita, ma non potevi fare nulla volto a farlo guarire. Potevi mettergli il laccio, fermare la fuoriuscita di sangue, per salvargli la vita, ma non potevi mettergli un cerotto, o fasciarlo, o lavarlo, o mettergli un qualche medicamento, perché questo significava fare qualcosa per guarirlo. E non potevi farlo fino al tramonto del sole. Non potevi farlo fino a che il sabato non era terminato. Niente per guarire una persona in giorno di sabato; solo salvargli la vita.

Ora essi conoscevano Gesù perfino meglio dei Suoi stessi discepoli, perché sapevano che Gesù si sarebbe subito interessato a quell'uomo con la mano secca. Sapevano che Gesù non poteva

trovarsi davanti ad un qualsiasi bisogno della vita di una persona senza desiderare di aiutare quella persona. Sapevano istintivamente che Gesù cercava sempre di guarire il male dell'uomo quando si trovava faccia a faccia davanti ad esso. E sapevano che si sarebbe interessato di quell'uomo nella sinagoga che aveva il bisogno maggiore. E così lo osservavano per vedere se lo avrebbe guarito, perché era sabato.

Molte volte pensiamo che Gesù non sia interessato a noi perché i nostri bisogni sono troppo grandi, che Gesù ami stare in compagnia delle persone magnifiche, delle persone di successo, che sono nella prosperità. Ma la persona a cui Gesù è più interessato è sempre la persona con il bisogno maggiore. E così è stato quando è entrato nella sinagoga. Avevano ragione nella loro valutazione di Gesù. Avevano assolutamente ragione. È stato subito attirato dall'uomo nella sinagoga con il bisogno maggiore. Si è subito interessato dell'uomo con la mano secca.

E Gesù gli dice: "Alzati". L'uomo si alza. E a questo punto Gesù fa loro due domande: "È lecito in giorno di sabato fare del bene o del male?". Naturalmente, è lecito fare del bene. Non possono rispondergli. Li ha in trappola. E non possono neanche dire: "È lecito fare del male"; eppure sarebbe fare del male non aiutare quest'uomo se hai la possibilità di farlo. "È lecito guarire o uccidere?" Beh, non è mai lecito uccidere una persona. E così, di nuovo, sono in trappola. Non possono rispondere, e non rispondono. E li guarda con indignazione per la durezza del loro cuore; perché loro, a causa delle loro tradizioni religiose, impedirebbero a quest'uomo di sperimentare la potenza di Dio nella sua vita; gli impedirebbero di ricevere l'opera di liberazione che Dio voleva fare, perché non era secondo le loro tradizioni religiose, o le loro posizioni teologiche.

Ci sono persone oggi che impedirebbero l'opera di Dio nella vita di persone bisognose perché questo non rientra nelle loro posizioni teologiche. Freneranno la potenza di Dio, la potenza guaritrice di Dio, perché non è in linea con la loro posizione

teologica secondo cui i miracoli sono terminati con gli apostoli. E così, impedirebbero l'opera di Dio nella vita di persone bisognose solo perché non è in linea con la loro teologia. E questo fa arrabbiare Gesù; il fatto che loro, con le loro rigide tradizioni, in realtà impedirebbero l'opera di Dio per quest'uomo bisognoso. Li guarda con indignazione, un'emozione che raramente si può ricollegare a Gesù. Eppure Lo troviamo arrabbiato con i venditori di colombi e i cambiavalute nell'area del tempio. Ed era arrabbiato, e si è fatto una cordicella e li ha cacciati via. Sempre arrabbiato con il cieco fervore religioso dell'uomo. Oh come lo faceva arrabbiare che l'uomo fosse accecato dalla sua religione; quando Dio vuole stabilire una relazione vitale, che trasforma la vita, mentre la gente cerca di formalizzarlo in un sistema religioso.

Gesù gli dice: "Stendi la tua mano!". È impossibile! L'uomo sa che è impossibile. Gesù sa che è impossibile, quando gli dice di farlo. E perché è impossibile, l'uomo può fare due cose: può discutere con Gesù e dirGli che non ci riesce, e perché non ci riesce, e quante volte ha provato senza riuscirci, e raccontarGli tutti i suoi fallimenti passati, ripercorrendo la storia della sua vita di fallimenti. Oppure può ubbidire a Gesù e stendere la sua mano. Deve scegliere. Sceglie di stendere la mano, e subito, non appena lo fa, la mano diventa sana come l'altra. Questa è una legge basilare: nel momento in cui scegli di farlo, di ubbidire al comando di Cristo, in quel preciso momento Lui ti darà tutto quello che ti occorre per ubbidire.

Il Signore molte volte ci dice cose che per noi sono impossibili. Quando vuole risolvere quell'area nella nostra vita, quella cosa che ci sta distruggendo, e ci sta impedendo di avere la vittoria: quell'attitudine, quel temperamento, quella debolezza della nostra carne, quell'area in cui veniamo sempre meno. E questa è la cosa di cui Gesù vuole occuparsi nella nostra vita. Gesù non gli ha parlato della mano buona e quant'era bravo ad usare la mano buona. Era interessato alla mano che non funzionava. È

interessato nella tua vita alle cose che non funzionano come dovrebbero. È questa la cosa di cui vuole occuparsi. E ti dice: "Ora sii libero da quel carattere e da quella parte della tua natura!". Tu dici: "Oh, ma Signore, non sai quante volte ho provato, non sai per quanto tempo, non sai...". Ehi, Lui non sta cercando discussioni, non sta cercando scuse. Ti sta dicendo di fare qualcosa. Non discutere con Lui. Non tirare fuori tutti i tuoi vecchi fallimenti. Fallo. Tu dirai: "Ma non posso!". È naturale che non puoi, ma fallo ugualmente. Perché se deciderai di ubbidire al comando di Cristo, Lui ti darà tutto quello che è necessario. E nel momento in cui deciderai di farlo, e dirai: "Non lo farò più". "Oh Signore, non voglio farlo più, ma non si sa mai, Signore...". No. Quando ti dice: "Non farlo più", decidi di ubbidire: "Va bene, Signore, non lo farò più". E nel momento in cui deciderai di ubbidire, Lui ti darà la capacità e l'abilità di ubbidire. Non ti comanderà mai di fare qualcosa senza darti anche la forza e la potenza di ubbidire a quel comando. E comanda a ciascuno di noi di ubbidire; comanda a ciascuno di noi di essere liberi; comanda a ciascuno di noi di essere ripieni del Suo Spirito e di vivere quella nuova vita. E se deciderai di farlo, "Sì, Signore, lo farò", Lui ti darà la capacità di farlo.

E i farisei, usciti [dopo questo] ... (3:6)

Per loro è sufficiente così, ne hanno abbastanza.

... tennero subito consiglio con gli erodiani, contro di lui, per farlo morire (3:6)

Guardate come la religione può rendere cieche le persone! Quando Dio opera loro vogliono distruggere quell'opera. Non sopportano vedere Dio operare al di fuori dei loro confini, al di fuori di quello che per loro è prescritto. Sono organizzati: "Chi è più organizzato di noi? Dopo tutto, siamo stati al seminario! E abbiamo avuto la nostra istruzione, e sappiamo come Dio può operare. Ed è così che opera Dio...". E quando Dio inizia ad operare al di fuori dei loro piccoli confini prescritti, si arrabbiano e vogliono demolire tutto. "Distruggiamolo!".

Ma Gesù si ritirò con i suoi discepoli verso il mare; e una gran folla lo seguì dalla Galilea e dalla Giudea, ed anche da Gerusalemme, dall'Idumea e da oltre il Giordano; similmente una gran folla dai dintorni di Tiro e di Sidone, udendo le grandi cose che egli faceva, venne a lui. Allora egli disse ai suoi discepoli di tenergli sempre pronta una barchetta per non essere schiacciato dalla folla. Poiché egli ne aveva guariti molti, tutti quelli che avevano malattie si accalcavano attorno a lui per toccarlo (3:7-10)

E così questa grande massa di gente che vuole avvicinarsi a Gesù, che vuole toccarlo. E naturalmente se tu fossi stato lì e avessi avuto un problema, una malattia, ecc. anche tu avresti spinto. Avresti cercato anche tu di avvicinarti abbastanza per toccarlo. E così diventa difficile per Gesù muoversi. Così prendono questa piccola barca e gettano l'ancora un po' a largo.

E gli spiriti immondi, quando lo vedevano, si prostravano davanti a lui e gridavano, dicendo: "Tu sei il Figlio di Dio!". Ma egli li sgridava severamente, perché non dicessero chi egli fosse (3:11-12)

Ora i demoni gridavano: "Tu sei il Figlio di Dio", e Lui: "Zitti, non ditelo a nessuno". Ora,

Poi egli salì sul monte e chiamò presso di sé quelli che volle; ed essi si avvicinarono a lui. E ne costituì dodici perché stessero con lui e potesse mandarli a predicare, e avessero il potere di guarire le infermità e di scacciare i demoni. Ed essi erano: Simone, al quale pose nome Pietro; e Giacomo figlio di Zebedeo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanerges, che vuol dire: "Figli del tuono" (3:13-17)

Così Gesù aveva i Suoi soprannomi per questi uomini.

e Andrea e Filippo e Bartolomeo e Matteo e Tommaso e Giacomo di Alfeo e Taddeo [conosciuto anche come Giuda, non Iscariota, Taddeo] e Simone il Cananeo, e Giuda Iscariota, quello che poi

lo tradì. Poi vennero in una casa. E la folla si radunò di nuovo, tanto che non potevano neppure prendere cibo (3:18-20)

Voglio dire, la gente Gli stava proprio addosso.

E quando i suoi parenti udirono ciò, uscirono per prenderlo, perché dicevano: "È fuori di sé" (3:21)

Pensavano che fosse scoppiato. Non aveva neanche il tempo per mangiare, perché si stava dando completamente ai bisogni della gente. Così pensarono: "Oh, è scoppiato, è fuori di sé". "Fuori di sé" era il termine usato in un certo senso per gli schizofrenici, quelli che parlavano da soli. "Adesso basta. Sì certo, aspetta un minuto. Vengo subito da te. A perfetto". E parli da solo, ti fai una domanda e ti rispondi da solo. Così "È fuori di sé, inizia a parlare da solo"; e pensavano che fosse scoppiato, probabilmente sotto la pressione di tutte queste persone radunate intorno a Lui; i Suoi amici, la Sua famiglia, pensavano questo.

Ma gli scribi, che erano discesi da Gerusalemme, dicevano: "Egli ha Beelzebub e scaccia i demoni con l'aiuto del principe dei demoni". Ma egli, chiamatili a sé disse loro in parabole: "Come può Satana scacciare Satana? E se un regno è diviso in parti contrarie, quel regno non può durare. E se una casa è divisa in parti contrarie, quella casa non può durare. Così, se Satana insorge contro se stesso ed è diviso, non può durare, ma è giunto alla fine. Nessuno può entrare in casa dell'uomo forte e rapirgli i suoi beni, se prima non ha legato l'uomo forte; solo allora potrà saccheggiare la sua casa. In verità vi dico che ai figli degli uomini sarà perdonato ogni peccato e qualunque bestemmia essi diranno; ma chiunque bestemmerà contro lo Spirito Santo, non ha perdono in eterno; ma è sottoposto a giudizio eterno". [E questo] Perché dicevano: "Egli ha uno spirito immondo" (3:22-30)

Ora la loro affermazione: "Ha uno spirito immondo; sta facendo tutto questo per la potenza del diavolo"; così facendo loro stavano attribuendo le opere dello Spirito Santo di Dio a Satana.

Questo era segno che si stavano avvicinando al peccato imperdonabile. Il peccato imperdonabile, il peccato per cui non c'è perdono, è il peccato di rifiutare Gesù Cristo. Gesù dice: "Dio ha tanto amato il mondo che ha dato il Suo unigenito Figlio affinché chiunque crede non perisca ma abbia vita eterna. Perché Dio ha mandato Suo Figlio nel mondo non per condannare il mondo, ma perché il mondo fosse salvato per mezzo di Lui. E chi crede non è condannato; ma chi non crede è già condannato, perché non ha creduto nell'unigenito Figlio di Dio. E questa è la condanna, che la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini non sono venuti alla luce" (Giovanni 3:16-19). Questo è il peccato imperdonabile. Il non essere venuto alla luce, il non aver ricevuto quello che Dio ha provveduto per il perdono dei peccati. Dio ha provveduto solo una cosa per i peccati dell'uomo, e cioè il sangue di Gesù Cristo, Suo Figlio. Se rifiuti di venire a questo, allora stai commettendo il peccato imperdonabile. Se non ricevi Gesù Cristo come tuo personale Salvatore, non c'è un altro perdono che puoi trovare in questo mondo o in quello a venire. Dio ha provveduto solo una via per la salvezza dell'uomo. Se rifiuti quella, non c'è un'altra via. Questo è imperdonabile.

Ora quando una persona rifiuta Gesù una volta, due volte, tre volte ecc. pur essendo davanti a prove inconfutabili che Gesù è davvero il Figlio di Dio...in qualche modo è obbligata a dare qualche altra spiegazione dei miracoli e della potenza nella vita di Gesù Cristo. E così queste persone, dando una loro spiegazione, dicono: "Ah, ha fatto questo tramite ipnosi e qualche altra cosa". Questa è un'indicazione del fatto che stai cercando di fare un'opera di razionalizzazione andando contro a fatti evidenti che tu stesso puoi vedere. Stai cercando, con argomenti irrazionali, di distruggere le prove concernenti Gesù Cristo. E questo perché hai preso una posizione in partenza e sei determinato nel tuo cuore contro Gesù: "Io non voglio credere il Lui; io non voglio riceverLo". E così hai già preso posizione nel tuo cuore; ma ora devi fornire una qualche spiegazione per l'evidenza. E ogni volta che un uomo cerca, con argomenti

irrazionali, di screditare Gesù Cristo, quell'uomo si avvicina sempre di più a commettere il peccato imperdonabile, perché non crede più neanche al suo stesso intelletto, a questo punto.

E così quando iniziano a cercare di dare un'altra spiegazione per questa evidenza della Sua potenza, dicendo: "Lo sta facendo con l'aiuto del principe dei demoni", ora stanno rifiutando in modo irrazionale questa evidenza che è proprio lì davanti a loro, perché hanno già preso posizione nei loro cuori: "Noi non vogliamo credere in Lui". E quando fai così ti avvicini al peccato imperdonabile, quando hai preso una posizione tale che rifiuti anche ciò che è evidente, ovvio, davanti a te.

Giunsero quindi i suoi fratelli e sua madre e, fermatisi fuori, lo mandarono a chiamare (3:31)

Ora c'è un'immensa folla di persone; e loro fuori dicono: "È fuori di Sè, è impazzito. Andiamo a salvarLo". E così i suoi fratelli, Giacomo, Giuda e Simone, e Sua madre, sono fuori e mandano un messaggio dentro: "Dite a Gesù che siamo qui fuori. Che esca".

Or la folla sedeva intorno a lui; e gli dissero: "Ecco, tua madre e i tuoi fratelli sono là fuori e ti cercano". Ma egli rispose loro, dicendo: "Chi è mia madre, o i miei fratelli?". E guardando in giro coloro che gli sedevano intorno, disse: "Ecco mia madre e i miei fratelli. Poiché chiunque fa la volontà di Dio, questi è mio fratello, mia sorella e mia madre" (3:32-35)

Quello che sta dicendo Gesù è che c'è un legame che si viene a creare nella famiglia di Dio che è più profondo del legame nella famiglia umana. Quando diventiamo seguaci di Gesù Cristo, entriamo in questa meravigliosa intima relazione l'uno con l'altro. E così uno può avere una relazione più stretta con un nativo della Nuova Guinea, che qualche anno fa era un cannibale, ma che ora è salvato, di quella che ha con i suoi stessi fratelli e le sue stesse sorelle di sangue, o addirittura con un suo fratello gemello, identico a lui, che non sono salvati.

Sono stato lì in Nuova Guinea e c'era questo capo indigeno che è venuto da me e doveva parlare con un interprete. E aveva queste lance in mano, e mi ha detto: "Ho usato queste lance per uccidere degli uomini. Ma ora che mi hanno portato questa", tenendo in mano una Bibbia, "Non ne ho più bisogno, e voglio regalarle a te". E c'è stato un legame immediato tra me e questo capo tribù, un mio fratello in Gesù. Anche se non potevamo comunicare linguisticamente, abbiamo comunicato spiritualmente; e lui mi ha afferrato e io l'ho afferrato e ci siamo abbracciati nell'amore di Gesù Cristo. E ho sentito veramente l'amore di Dio che usciva da quell'uomo per me. E mi sono sentito legato a lui nello Spirito, perché mi sono reso conto: "Quest'uomo è un mio fratello in Gesù". È stata un'esperienza spirituale eccezionale per me, sentirmi legato nello Spirito a questo nativo che non molti anni prima era un cannibale; ma ora, grazie all'opera della grazia di Dio nella sua vita, è un fratello in Cristo. E se culturalmente facciamo parte di due mondi molto distanti, anche se linguisticamente non possiamo comunicare, pure c'è stata una tale comunicazione spirituale e un tale legame spirituale che non ho mai provato prima, con questo capo tribù indigeno, mentre eravamo lì nel villaggio e ci abbracciavamo l'un l'altro. Un mio fratello in Gesù Cristo.

E questo è quello che sta dicendo Gesù: "Ehi, questi sono i Miei fratelli, queste sono le Mie sorelle, queste sono le Mie madri. Chiunque fa la volontà del Padre Mio, chiunque cammina con Me, è Mia madre, Mia sorella, Mio fratello". Siamo la famiglia di Dio! Siamo stati legati l'uno all'altro per mezzo di questa relazione che abbiamo in comune con Gesù Cristo. Oh, Dio mio, aiutaci a comprendere che c'è questo magnifico legame, che siamo uno in Gesù, legati insieme nella famiglia di Dio, per mezzo del Suo amore per noi.

Ora, dal momento che Gesù ha avuto questo atteggiamento con Maria - in un altro Vangelo è scritto che ha detto: "Chi è Mia madre? Chi sono i Miei fratelli?"; e lo dice anche qui: "Chi è Mia madre, o i Miei fratelli?", credo che sia piuttosto rischioso

20 of 21
41-Mark 02-03 eng

chiedere a Maria di farti dei favori. "Santa Maria, madre di Dio, prega per noi peccatori nell'ora della nostra morte..." aspetta un attimo! "Chi è Mia madre?". Ehi, perché non andare direttamente alla fonte? Perciò accostiamoci con piena fiducia al trono della grazia per far conoscere le nostre richieste, perché Gesù ha aperto la porta e ha tracciato la via. Oh, quant'è glorioso che possiamo venire direttamente a Dio per mezzo di Gesù Cristo!